

■ IN DIFESA

In Italia l'hub della Nato per la stabilizzazione

di **STEFANO PIOPIPI***

■ Nonostante le apprensioni per il memorandum con la Cina, l'Italia si conferma un Paese euro-atlantico. Un ulteriore segnale è arrivato ieri dall'inaugurazione a Cesano, alle porte di Roma, del centro di eccellenza Nato per la Security force assistance, l'hub voluto dal ministero della Difesa per promuovere gli sforzi dell'Alleanza nella stabilizzazione in qualsiasi scenario di crisi. A tagliare il nastro c'era il capo di Stato maggiore della Difesa **Enzo Vecciarelli**, a meno di una settimana dalla visita del ministro **Elisabetta Trenta** a Motta di Livenza, nel Trevigiano, per l'esercitazione Nato Double River 2019. In quell'occasione, la **Trenta** ha spiegato che «l'Italia sostiene con forza, in ambito alleato, la necessità di una Nato capace di guardare e intervenire per fronteggiare tutta la gamma dei rischi e tutelare direttamente e indirettamente gli interessi prioritari nazionali».

Eppure, il tema più spinoso resta quello della spesa dedicata alla Difesa, con l'impegno Nato che prevede di dedicarvi il 2% del Pil entro il 2024. Pur di fronte alle pressioni degli Stati Uniti di **Donald Trump**, il recente report del segretario generale **Jens Stoltenberg** mostra un'Italia ancora ferma all'1,15%, con scarse prospettive di miglioramento. Una nuova occasione di confronto ci sarà la prossima settimana, quando a 70 anni esatti dalla firma del trattato Nord Atlantico il ministro degli Esteri **Enzo Moavero Milanesi** si ritroverà a Washington con i colleghi dell'Alleanza.

Intanto, la Difesa italiana è al lavoro anche sul fronte mediorientale e nordafricano, con un occhio attento all'evoluzione del dossier libico. Il ministro **Trenta** è giunto a Doha con l'obiettivo di «contribuire al dialogo per la stabilizzazione nell'area mediorientale e rafforzare la partnership» con l'Emirato, a cui ha fatto seguito la tappa in Kuwait.

Nel frattempo però, nel Vecchio continente il nostro Paese rischia di restare indietro nella partita che ridefinirà l'industria continentale della Difesa, quella relativa al «caccia europeo del futuro». Francia e Germania sono già attive su un progetto congiunto che non ammette altri protagonisti (l'Fcas, a cui ha aderito anche la Spagna), mentre il Regno Unito, lasciando la porta aperta ad adesioni ulteriori, ha presentato il progetto nazionale Tempest, a cui partecipa anche **Leonardo Mw**, la costola britannica dell'azienda guidata da **Alessandro Profumo**. Pochi giorni fa, indicazioni al governo su come muoversi sono arrivate da uno studio dell'Istituto Affari Internazionali (Iai) e da un'analisi del Centro studi internazionali (Cesi). La conclusione è la stessa: occorre fare una scelta al più presto. La migliore risulta il progetto britannico, a cui aderire per fare massa critica con altri Stati europei e costringere francesi e tedeschi al tavolo delle trattative. Difatti, il caccia europeo del futuro potrebbe essere uno solo. Per essere a bordo con le proprie imprese e i propri interessi, bisogna scegliere ora.

*redazioneairpress@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

